REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA036 Cava Bubù

La grotta del Tamburo, localmente detta anche Cava Bubù, è ubicata lungo l'alveo denominato "Cava Fasaniello", il cui assetto morfologico è controllato dalle faglie che bordano il versante settentrionale di Monte Epomeo. La grotta è ubicata ad una quota di circa 190 m s.l.m., poco a monte della zona di Piazza Bagni, antica stazione termale del Comune di Casamicciola Terme.
La grotta del Tamburo è caratterizzata da una intensa attività fumarolica che fa registrare temperature che raggiungono i 90 °C circa e si manifesta con un forte sibilo – da cui il nome – proveniente da una bocca alta non più di 1 m e larga 0,50 m, ubicata lungo le pendici occidentali dell'impluvio.
Queste manifestazioni fumaroliche erano note fin da tempi antichi.
Essa era nota come stufa del Cacciutto e la descrive il De Siano nel suo volume "*Brevi e succinte notizie di storia naturale e civile dell'Isola d'Ischia*" (1798): «*La stufa del Cacciutto è poco appresso di Taborre situata nella falda sterile del monte del Cretaro, così nomata dal cognome dell'antico padrone. È poco usitata per essere troppo alta di graduazione, giungendo fin al grado 50 del termometro di Réaumur. Per altro sarebbe la migliore essendo l'unica dell'isola che col vapore sublima Sali, e propriamente del muriato di ammoniaca che si gitta nelle adiacenze de i spiragli, e forma colla terra che c'incontra una incrostazione salina che facilmente si può separare. Ha un sapore acre, piccante, urinoso e nauseoso, a segno che fa rivoltar lo stomaco. Avanti la camera vi sono tra le lave altre fumarole; e tra i spiragli di queste si sente un perenne suono di tamburo da guerra*».

I depositi che affiorano lungo il vallone ed in cui si manifestano le fumarole sono le epiclastiti attribuite all'Unità di Campomanno. Si tratta di depositi derivanti dallo smantellamento della successione dei tufi di Monte Epomeo e di sedimenti di ambiente marino; sono costituiti ceneri fini e grossolane, litici lavici e tufi in matrice argillosa di colore dal verdastro al giallo. Si presentano mediamente litificati, da massivi a debolmente strutturate, con strutture a *slumping* e con inclusi olistoliti plurimetrici.
Tali depositi epiclastici sono ricoperti dai depositi di *debris flow* delle frane antiche che hanno rimobilizzato i depositi dei grandi *debris avalanches* di Casamicciola e Lacco Ameno.

Lungo questo tratto di Cava Fasaniello si osserva un'elevata biodiversità. Le pareti sono ricoperte da diverse specie di Diatomee (come l'*Epithemia gibberula*, mista i *Navicula ambigua*, *Nitzschia thermalis*, *Surirella ovalis* e *Achnanthes subsessilis*) e tappezzate da una fitta vegetazione costituita da *Adiantum capillus-veneris* L. (o Capelvenere) e da *Marchantia polymorpha* L. (una Briofita appartenente alle Epatiche).
Il rilevamento eseguito presso questo "campo", ha permesso di documentare e segnalare, per la prima volta, la presenza del *Pycreus polystachyos* (Rottb.) P. Beauv., anche nota come *Cyperus polystachyos*. Questa specie è tipica delle zone tropicali e subtropicali, ma si rinviene anche nell'isola

d’Ischia dove si è adattata lì dove i terreni sono riscaldati dai vapori delle fumarole che creano le condizioni per microclimi molto simili a quelli delle zone in cui normalmente vive.
Specie erbacea della famiglia delle Cyperaceae, si presenta con steli diretti verso l’alto alle cui estremità si formano le spighe fiorali. Fiorisce in maggio-giugno e la pianta a sviluppo completo raggiunge i 40-70 cm di altezza.
Il *Pycreus polystachyos* (Rottb.) P. Beauv. vive in associazione con la *Pteris vittata* L., comunemente chiamata in italiano Pteride a foglie lunghe. Il termine Pteris deriva dal greco “πτέρις ptéris”, cioè “felce”, assonante con “πτερόν pteròn” che significa “penna”, ala per l’aspetto delle fronde.
Mentre, vittata: (Alpinia) da “vítta” benda, fascia: bendato, fasciato, perché le foglie sono variegate a strisce.
La Pteris vittata L. è una felce perenne, anch’essa originaria delle regioni tropicali e subtropicali; si tratta di una specie pioniera, in genere cresce in ambienti umidi colonizzando pareti, rocce e scogliere fino a 400 metri di quota.
Entrambe le specie sono considerate relitti dell’era terziaria, protette dalla Regione Campania secondo la Legge Regionale n.40 del 25 novembre 1994.

Tratto da:

De Siano F., 1798, Brevi e succinte notizie di storia naturale e civile dell’isola d’Ischia. Ristampa: Edizione La Rassegna d’Ischia, 1994, 126 p.

Sbrana A., Toccaceli R. a cura di, 2011, Isola d’Ischia: Note Illustrative Carta Geologica 1:10.000. Regione Campania – Assessorato Difesa del Suolo, 216 p.